

IL VERISMO

Nella seconda metà dell'Ottocento si diffonde in Europa e in Italia una crisi del Romanticismo e si fa strada una nuova tendenza più vicina ai problemi concreti della società: il Realismo. Esso non costituisce però una vera e propria rottura con la cultura del passato, ma anzi rappresenta un rafforzamento della corrente realista e oggettiva del primo Romanticismo, che aveva trovato espressione nel romanzo storico.

Questo movimento prende il nome di Positivismo in filosofia; Naturalismo nella letteratura francese; Verismo nella letteratura italiana.

MOTIVAZIONI STORICHE

I **moti libertari del '48** sono falliti in tutta Europa; i grandi ideali di indipendenza nazionale, i grandi entusiasmi, le azioni eroiche (i moti mazziniani) non sono stati sufficienti a cambiare in modo duraturo il clima politico. Non si poteva pensare di sconfiggere un esercito come quello austriaco senza un'adeguata preparazione militare e politica.

L'operato di Cavour, indirizzato a scelte realistiche porta a una svolta decisiva nella soluzione del problema italiano.

Negli ultimi decenni del secolo trionfa la borghesia industriale che consolida il suo potere economico con la fiducia di un'espansione senza limiti e la fede in un progresso continuo della tecnica: in questi anni si fanno **grandi scoperte scientifiche**, si applicano nelle industrie le nuove tecnologie, per esempio la macchina a vapore.

Questa è anche l'epoca in cui si sviluppa la **questione sociale**: le masse dei lavoratori prendono coscienza dei loro diritti e delle disuguaglianze sociali: a Londra nel 1864, si costituisce la Prima Internazionale socialista dei lavoratori di tutto il mondo.

IL CLIMA CULTURALE

Il Verismo ha le sue radici nel Positivismo e nel Naturalismo.

Il **Positivismo**, il cui nome deriva dall'aggettivo positivo, è un movimento filosofico: i positivi affermano che la ricerca della verità deve essere condotta col metodo scientifico-sperimentale e che occorre perciò rifiutare tutte le idee astratte, come per esempio la religione, che non possono essere verificate con l'esperienza. Essi credono che sia possibile individuare non solo le leggi scientifiche, ma anche quelle che regolano il comportamento umano.

Il **Naturalismo** è una corrente letteraria francese che si sviluppa in questi anni e che ha i suoi massimi rappresentanti nei fratelli **Goncourt**, in **Emile Zola** e in **Guy de Maupassant**.

Gli scrittori naturalisti applicano al romanzo i principi del Positivismo: il romanzo deve essere un documento oggettivo della realtà. Il romanziere perciò deve rappresentare con rigore scientifico tutte le classi sociali, anche quelle più umili e tutti gli aspetti dell'esperienza, anche quelli più penosi e sgradevoli; la narrazione deve essere condotta in modo distaccato e descrivere il reale con la maggiore fedeltà possibile.

IL VERISMO ITALIANO

Il Verismo italiano ha il suo maggiore rappresentante in Giovanni Verga e si fonda sulla volontà di *rappresentare il vero* e di far parlare i "fatti", anche quelli più insignificanti e crudi. Compaiono nei romanzi, come protagonisti, contadini, pescatori, minatori, tutti dominati dal bisogno e dall'ignoranza.

Per rappresentare la realtà in modo oggettivo, lo scrittore deve "tirarsi indietro", eliminare ogni suo intervento, ogni giudizio personale, al punto che "l'opera sembri essersi fatta da sé", come diceva Verga.

Altri elementi della **tecnica narrativa realistica** sono:

- la descrizione particolareggiata dei paesaggi, dei personaggi e degli ambienti;
- l'impiego frequente del discorso diretto;

- l'uso di un linguaggio e di uno stile più semplice, agile, "popolare", in cui compaiono espressioni dialettali.

Si abbandona il romanzo storico, nel quale la fantasia dello scrittore aveva un grande spazio, e si rappresentano in modo più obiettivo personaggi, caratteri, abitudini.

Materia di narrazione divengono la difficile vita dei diseredati della città, le condizioni inumane delle masse dei lavoratori, la miseria messa a confronto con la ricchezza, le lotte per ottenere miglioramenti di vita e salariali, i rapporti all'interno della famiglia.

L'autore immagina la vicenda del proprio romanzo partendo dall'osservazione, dalla registrazione fedele dei fatti a lui vicini e dalla descrizione di ambienti conosciuti.

Nasce così il romanzo sociale, che vuole analizzare e interpretare la società, mettendone in evidenza i problemi e le ingiustizie.

IL VERISMO DI GIOVANNI VERGA

In Italia, con il movimento verista, riprende ad avere un grande successo la **novella**, in cui lo scrittore tratteggia in poche pagine tutto un mondo.

La narrazione verista rispecchia nei suoi temi la situazione politico-sociale creatasi dopo la proclamazione dell'unità d'Italia. Restano da risolvere il completamento dell'unità nazionale, con l'annessione di Venezia e del Lazio e alcuni gravi problemi economici e sociali, dovuti alla frantumazione politica del Paese che durava da secoli e che aveva impresso costumi e modi di vivere differenti tra Nord e Sud.

Il Mezzogiorno si presenta, nei romanzi e nelle novelle di Verga, con tutta la drammaticità dei suoi antichi mali: latifondo, analfabetismo, miseria, superstizione. A questi si aggiungono i nuovi: la diffidenza delle masse contadine verso il giovane Stato, il pesante carico fiscale, il servizio militare obbligatorio.

Nonostante i propositi di oggettività, le opere di Verga non sono una fredda riproduzione del reale, ma in esse si riflette la concezione dolorosa e pessimistica che lo scrittore ha della sua vita.

Nelle sue opere egli rappresenta la realtà sociale della Sicilia negli ultimi decenni dell'Ottocento; i protagonisti sono soprattutto dei "vinti", cioè coloro che nella lotta per l'esistenza sono destinati ad essere sconfitti.

DIFFERENZE TRA NATURALISMO E VERISMO

Il Naturalismo e il Verismo differiscono in alcuni punti:

- nei *romanzi francesi* è forte la denuncia delle ingiustizie sociali, accompagnata dalla fiducia in un loro superamento; i problemi presentati sono comuni a tutto il popolo francese e hanno quindi un carattere nazionale;
- nei *romanzi italiani*, invece, è presente la pietà per le misere condizioni delle masse subalterne, ma non una precisa volontà di denuncia e non si intravede una possibilità reale di riscatto e di miglioramento per gli umili; i veristi vivono e scrivono in una società ancora arretrata, dove le plebi sono rassegnate, la borghesia e l'aristocrazia sono chiuse nel loro mondo e sorde alle questioni sociali; i problemi trattati, infine, hanno un carattere locale, meridionale, dialettale e non coinvolgono l'intera nazione.